

LA PROCEDURA INVESTE 45 OPERATORI

Samte, i lavoratori chiedono la revoca della Cassa integrazione

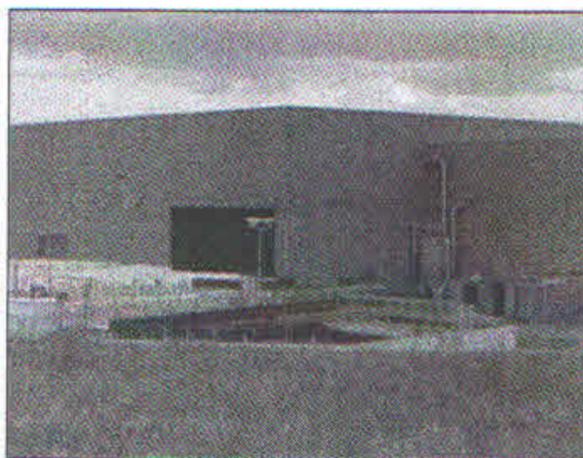
Anche la Samte in affanno. Così ieri mattina gli operai della partecipata della Provincia hanno manifestato davanti alla Rocca dei Rettori. Un gruppo spontaneo di lavoratori che

- chiedono la revoca della cassa integrazione attivata al 6 agosto scorso e prevista fino al 6 ottobre prossimo. A rotazione 45 persone, con profili tecnici, affronteranno la morsa della procedura. Alla Samte in tutto operano 56 persone. La cassa integrazione ordinaria per tre mesi è stato voluto per far fronte al crollo della produzione dello Stir di Casalduni.

La società nata per gestire il ciclo dei rifiuti nel Sannio, in virtù degli scenari ormai completamente cambiati, sta registrando difficoltà nelle commesse: la partecipata della Provincia era chiamata a gestire l'indifferenziato della provincia di Benevento (840 tonnellate) e di Napoli (la cifra era pressoché analoga).

Ma dal 12 giugno scorso Napoli non conferisce più, e allo stato la produzione si è concentrata su circa 90mila tonnellate. Di qui la necessità della cassa integrazione: la struttura della Samte è infatti congegnata per quel quantitativo, quando la produzione si riduce cala anche la

*Crollo
della produzione
per lo Stir
di Casalduni
Società a rischio*



liquidità. Ieri i lavoratori hanno chiesto ai vertici della Samte la revoca della Cassa integrazione, che è possibile solo a condizione che si ricostituisca il livello di produzione.